

Ricerca Finanziata nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020
Misura 10, Sottomisura 10.2, Operazione 10.2.1
FEASR Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale



Registro Volontario Regionale
Sezione animale
(Legge Regionale 1° marzo 2000 n. 15)

PECORA QUADRICORNA

Famiglia: *Bovidae*

Genere: *Ovis*

Specie: *Ovis aries*

Popolazione: *Pecora Quadricorna*



Iscrizione nel Registro Volontario Regionale

La popolazione ovina denominata *Pecora Quadricorna* è iscritta dal 2006 nel Registro Volontario Regionale istituito dalla Legge Regionale 1° marzo 2000 n. 15 “Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario” e dal 2018 all'Anagrafe Nazionale prevista dalla L. 194/2015, ma è ancora priva del Libro Genealogico.

Grado di rischio

Il grado di rischio di questa risorsa è stato definito “critico” dal ConSDABI, sulla base delle consistenze aggiornate al 31 dicembre 2014 (5 pecore e 5 arieti, *Ne* 10).

La consistenza stimata della *Pecora Quadricorna*, a seguito della recente ricognizione svolta nel territorio regionale, è risultata essere di circa 30 capi.

Informazioni di carattere storico-culturale e geografico

Indicazioni geografiche

I soggetti attualmente presenti nel Lazio e riconducibili a questa popolazione sono allevati nella provincia di Frosinone.

Il contesto nel quale sono stati rinvenuti questi ovini polimerici, presenta proprie peculiarità ed è stato storicamente caratterizzato dalla Piccola Transumanza (detta anche verticale), favorita dalla vicinanza tra i pascoli estivi e quelli invernali.

Questa forma di conduzione della transumanza ha permesso di porre la base per la realizzazione di un sistema di allevamento basato su greggi medie e piccole – nelle quali era importante la componente caprina – che ha favorito la realizzazione di una deriva genetica delle popolazioni allevate.

La Transumanza Verticale è ancora condotta nel comprensorio nel quale sono state rinvenute le pecore polimerice, oggetto del presente studio.

Nell'areale di diffusione delle Pecore Quadricorna i pastori hanno storicamente allevato gruppi di capre e il rapporto capre/pecore è sempre stato più alto rispetto ad altre aree della regione.

Allo stesso modo gli ambienti pastorali del basso Lazio hanno favorito, anche in tempi recenti, l'introduzione di razze da latte.

In particolare, emerge che nel territorio di diffusione della Pecore Quadricorna, era ancora presente agli inizi degli anni Ottanta l'Appenninica e rappresentata la Massese. È quindi possibile, ipotizzare che nel tempo si siano create connessioni genetiche tra queste razze e le popolazioni locali.

In altre aree del Lazio e in particolare nell'Agro Romano, è stata praticata la Grande Transumanza (detta orizzontale). Questa, a suo tempo, ha favorito l'affermarsi della razza Sopravissana e quindi, riducendosi di intensità, ha lasciato spazio ad allevamenti stanziali, che in tempi più recenti hanno permesso l'avvento di razze da

latte specializzate. Si è determinata così, nell'areale che è stato in passato interessato dalla grande transumanza, l'erosione della Sopravissana.

La Grande Transumanza ha posto le basi per la realizzazione di connessioni genetiche tra le popolazioni, prevalentemente ovine e in minor misura caprine, che venivano in contatto fra loro, favorendo l'affermarsi di grandi greggi di pecore.

Le modalità di conduzione dell'allevamento ovino e la sua evoluzione nel tempo nei differenti contesti pastorali della regione, consentono di inquadrare la popolazione policera indagata e spiegano almeno parte delle differenze nella genesi dei popolamenti ovini dei comprensori laziali.

Fonti documentali

Tra i più significativi scritti in merito agli ovini policeri, utili per inquadrare la nostra popolazione, vi sono quelli del Sanson, al quale si deve un'autorevole ripartizione delle pecore su basi morfologiche (*brachicefale* e *dolicocefale*) e geografiche e che descrive ovini a corna divise all'interno della Razza della Siria (*O. A. asiatica*). Altri autori che trattano della nostra risorsa sono il Tampellini, che attribuisce al soggetto raffigurato nel manuale Hoepli del 1905 al *tipo di Siria*, il Lemoigne e il Marchi, che conduce studi specifici sul policerismo negli ovini e nei caprini, basati sull'osservazione di soggetti e crani e sulla ricerca bibliografica condotta come consuetudine dall'autore, in modo accurato, documentato e critico.

Lemoigne descrive i caratteri specifici della pecora Assira (*O. A. asiatica*): «Fronte piatta, arcate orbitali sporgenti; corna a base ellittica, distanti piantate indietro, a spirale prolungata, talora divise in più frammenti, a lembo superiore ottuso, inferiore tagliente. Un po' depressa la radice del naso. Nasali un po' arcuati, a volta ogivale. Lacrimale depresso; lacrimatoio poco profondo. Cresta zigomatica saliente. Mascellare minore poco arcuato; arcata incisiva piccola. Faccia allungata» (Lemoigne, 1923).

Lemoigne che con Tampellini ha curato la traduzione e il riassunto della seconda edizione francese del Trattato di Zootecnica del Sanson nel 1880, riconduce la pecora Assira al gruppo delle dolicocefale in sintonia con lo zootecnico francese.

È interessante rilevare che il Lemoigne utilizza la denominazione *Pecora quadricorne* per designare l'ovino appartenente a quella che l'autore descrive come *Specie Assira*; è forse questa la citazione più antica di Pecora quadricorne su un autorevole testo zootecnico.

L'immagine riportata dal Lemoigne offre ulteriori dettagli di grande importanza, per confrontare tratti somatici delle pecore quadricorne da lui descritte, con quelle rinvenute nel basso Lazio. Tra queste, si segnala l'evidente dolicocefalia, la marcata asimmetria delle corna nella forma, nel volume e nella direzione, l'evidente maggior sviluppo del paio superiore che è anche più raddrizzato rispetto all'inferiore, il

ripiegare verso il cranio di un corno del paio inferiore e l'unione alla base del corno superiore con l'inferiore.

Altri autori che citano ovini policeri sono il Settegast, il Nathusius, il Cornevin e il Mascheroni.

Prima ancora di questi autori è il Buffon a parlare di pecore con più corna.

È comunque il Marchi, autorevole zootecnico, ad aver condotto approfonditi studi su crani di ovini policeri. Di questi, due appartenenti alla razza Pagliarola riferibile per l'autore all'*Ovis longipes* e uno a ovini del Caucaso Occidentale.

L'autore riferisce di aver osservato in Valdichiana, contesto che conosceva molto bene, pecore policere con corna soprannumerarie in posizione inferiore, piccoli e senza cavigicchia ossea, ciondolanti ed attorcigliati, lunghi da 6 a 8 centimetri.

Le descrizioni dal Marchi e dal Tampellini costituiscono le prove documentali di maggior importanza relativamente alla presenza di ovini policeri nell'Appennino centrale e settentrionale.

Nel volume di Zootecnia Speciale dell'Enciclopedia Agraria Italiana sono indicate le popolazioni ovine nelle quali era comune il policerismo; queste sono le pecore d'Irlanda, quelle delle isole Felsen e Soa, delle isole Farøe, Shetland, Orkney, di Man.

Pecore quadricere erano presenti inoltre in Tartaria, in Nepal, sull'Himalaja, nel Caucaso, in Tunisia ed Algeria.

Nel nostro Paese pecore quadricere erano presenti tra le pagliarole dell'Abruzzo e dell'Appennino Tosco-Emiliano.

A confermare l'impostazione del Sanson, le considerazioni del Tampellini e gli studi del Marchi e del Mascheroni, concorre poi il Manetti che tra le razze ovine arabe propriamente dette dell'Algeria e della Tunisia, descrive la *varietà di Khenchela e di AinBeïda*, allevata nelle montagne dell'Aures e nelle pianure di AinBeïda e della Meskiana, come razza robusta di media altezza, con testa a profilo cirtoide e caratterizzata da dolicocefalia accentuata, fronte piatta ed arcate mediocrementemente sviluppate, orecchie strette e ricadenti.

L'autore sottolinea inoltre che questa varietà ha coda grassa con depositi adiposi e «Corna molto sviluppate, spesso in numero di quattro ed eccezionalmente di cinque». Altri aspetti sottolineati dal Manetti e relativi al vello ed alla pigmentazione della testa «la testa è sempre bruna», sono di particolare significato (Manetti, 1925).

Un'importante documentazione fotografica sulla presenza di popolazioni policere dolicocefale nel Corno d'Africa è data da Naretti, al quale si deve un'importante documentazione sul paesaggio, sugli usi e i costumi dell'Eritrea sul finire dell'Ottocento. L'autore ritrae un ariete quadricorne con evidente dolicocefalia e nel complesso, con tratti somatici riconducibili a quelli osservati nella nostra popolazione del frusinate.

Si rileva che gli aspetti sopra descritti sono tutti ad alta ereditabilità e quindi di particolare importanza zoognostica.

Sono in corso di approfondimenti studi sulla documentazione storica e archeologica relativa ad ovini policeri dolicocefali del Medio Oriente, a seguito di interessanti elementi emersi e sulla traccia della classificazione del Sanson (Razza della Siria).

Tecniche di allevamento

Gli allevamenti che detengono la risorsa attuano tecniche di mungitura manuale e di riproduzione naturale. In alcuni casi le pecore non vengono munte e il loro latte è destinato unicamente all'allevamento degli agnelli.

Prodotti

I prodotti ottenibili da questa popolazione sono latte, derivati del latte e carne (agnelli).

Altre indicazioni utili per la tutela

I soggetti osservati riconducibili a questa popolazione presentano aspetti funzionali particolarmente confacenti all'allevamento in condizioni difficili e in montagna. Sono dotati di arti sottili ma robusti e unghielli forti; sono quindi idonei a compiere i lunghi spostamenti necessari per sfruttare i pascoli estivi di montagna.

Nell'ambiente pastorale del frusinate queste pecore sono conosciute con il nome di *Cifra*.

Caratterizzazione morfologica

L'osservazione dei soggetti che presentano policerismo e di alcuni ovini imparentati con questi, del tutto simili rispetto agli aspetti morfologici salienti, con eccezione del numero di corna, ha consentito di individuare dei tratti morfologici comuni e distinguibili che di seguito vengono descritti seguendo le indicazioni fornite dalle Linee Guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità animale di interesse per l'agricoltura, approvate con Decreto ministeriale del Mipaaf del 6 luglio 2012 e pubblicate nella G.U. n. 171 del 24 luglio 2017.

Una quota rappresentativa dei soggetti attualmente viventi di questa popolazione è poi stata sottoposta a misurazioni seguendo le indicazioni operative della Guidelines della FAO *Phenotypic characterization of animal genetics resources*.

La descrizione morfologica che segue è quindi una sintesi delle osservazioni condotte in campo, per quanto attiene alla popolazione in oggetto, e risponde all'esigenza di inquadrare gli aspetti morfologici e funzionali nel quadro storico riferibile agli ovini policeri antichi.

Descrittori morfologici

Le Linee Guida ministeriali per la caratterizzazione della biodiversità animale di interesse per l'agricoltura individuano, per le pecore, i seguenti descrittori primari: ceppo, attitudine produttiva, taglia, mantello (tipo e colore), tipo di vello, distribuzione del vello, profilo fronto-nasale, orecchie, corna, arti, coda.

I soggetti polimerici riconducibili alla popolazione di Pecora Quadrifera presentano, per i descrittori morfologici, la situazione di seguito riportata.

Descrittori		Note
Ceppo	Mediterraneo	È riconducibile morfologicamente all'ovino di Siria descritto dal Sanson, dal Lemoigne e dal Marchi.
Attitudine produttiva	Latte e carne	Duplicata attitudine.
Taglia	Media	Alcuni soggetti adulti hanno taglia medio grande. Il tronco è relativamente lungo; il petto è più ampio nei maschi.
Mantello (tipo e colore)	Frequentemente bicolore con testa colorata o bianca. In caso di testa bianca sono presenti, il più delle volte, macchie più o meno estese.	Nel caso di ovini apparentemente bianchi si trovano comunque almeno piccole porzioni della cute o del vello pigmentati (marrone o nero, più raramente rosso). La testa ha frequentemente macchie di colore; alle volte sono presenti occhiaie.
Tipo vello	Semichiuso	Da semiaperto a semichiuso.
Distribuzione del vello	Collo e ventre slantato	Arti slantati con eccezione della parte prossimale. Frequentemente, ma non sempre, è slantato anche il collo ed il ventre.
Profilo fronto-nasale	Convesso (iperconvesso nei maschi adulti)	La testa è caratterizzata da dolicocefalia pronunciata con profilo convesso, fronte piatta ed arcate zigomatiche mediocrementi sviluppate. Il profilo nei maschi adulti è montonino. L'arcata incisiva è piccola. La dolicocefalia accentuata rappresenta, unitamente ad altri tratti della testa, il carattere più distintivo di questa popolazione.
Orecchie	Pendenti medie	Alcuni soggetti presentano orecchie semi-pendenti.

Corna	Frequentemente spiralate, alle volte parzialmente elicoidali con punte divergenti.	Corna in numero di 4 alle volte 5, le superiori sono sempre più lunghe e di maggior diametro. Le corna sono frequentemente irregolari, alle volte spiralate (specie le superiori e con spirale allungata); la base il più delle volte è ellittica con lembo superiore ottuso ed inferiore tagliente. Le inferiori, più piccole e alle volte mobili. Alcuni soggetti presentano corna unite alla base e poi divise, altri hanno corna che paiono già separate alla base. I maschi hanno corna di maggiori dimensioni.
Arti	Lunghi	Sottili ma robusti, di media lunghezza, con unghielli forti e in molti casi lunghi.
Coda	Lunga	A volte è apprezzabile un accenno di lipoma caudale.

È inoltre evidente il dimorfismo sessuale: i maschi hanno corna di maggiori dimensioni e un maggiore sviluppo somatico.

Lo schema sopra esposto riporta, a fianco dei descrittori morfologici, osservazioni su alcuni tratti di grande importanza zoognostica (caratteri ad alta ereditabilità) con particolare attenzione ad aspetti della testa e delle corna.

Si segnala che particolare attenzione è stata riservata alla valutazione della presenza/assenza del carattere “coda larga” ovvero alla eventuale presenza di masse adipose più o meno sviluppate ai lati della base della coda.

Relativamente a questo aspetto si rileva che solo in un caso è stato riscontrato un parziale e apprezzabile deposito adiposo alla base della coda. Testimonianze raccolte nel frusinate indicano che in alcuni casi gli ovini *Cifra* presentavano “coda larga”.

Infine, si rileva che alcuni soggetti presentano difetti di conformazione delle palpebre. Si ritiene, inoltre, utile sottolineare che i tratti somatici rilevati nella nostra popolazione di Pecora Quadricorna conducono a ritenerla ben differenziata rispetto ad altri ovini policeri (es. Jacob).

Caratterizzazione genetica

Sono stati eseguiti studi preliminari, in corso di pubblicazione, per valutare l'autonomia genetica.

Bibliografia

La bibliografia citata è stata consultata prevalentemente nella Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura, Palazzo dell'Agricoltura, Mipaaf, via XX Settembre, n. 20 Roma. Un testo di particolare significato è stato consultato nella Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Polo Museale del Lazio, Piazza Venezia, n. 3 Roma.

Si ringrazia il personale delle biblioteche citate per la gentile e preziosa collaborazione, offerta per nella ricerca dei volumi.

Alcuni testi citati in bibliografia sono disponibili in ARSIAL, Area Tutela Risorse, o consultati in biblioteche private.

- ASSONAPA, *Indagine nazionale su alcuni aspetti degli allevamenti e delle produzioni ovine; razze, consistenze e distribuzione*, Roma 1972.
- *Catalogo della La razza Sopravissana, Esposizione Internazionale ovina*, Roma 1949.
- *Guidelines deli FAO, Phenotypic characterization of animal genetics resources*, FAO, Roma, 1912.
- *L'Allevatore Rivista Illustrata di Agricoltura, Zootecnia, Allevamento, Caccia, Acclimatazione*, Milano, Tipografia Giovanni Varisco, 1888, p. 587.
- *Linee Guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità animale di interesse per l'agricoltura* approvate con Decreto ministeriale del Mipaaf del 6 luglio 2012.
- *La pastorizia nelle campagne romane*, Tip. Salviucci, Roma, 1883.
- *La pecora dell'Agro romano; A proposito del Concorso per il miglioramento degli ovini nell'Agro romano bandito con R.D. 27 giugno 1909*, n. 740, Roma, Tip. E. Gucciani, 1913.
- *Raccolta di Storia Naturale*, Tomi II e III, Roma, Stamperia Pagliarini, 1784, Tomo II, Tav. IV e VI pp 153 -165, Tomo III, Tav. XVI, pp. 331-344.
- Bianchini, B., *Gli ovini dell'Agro Romano*, Estratto dal *Giornale della Reale Società Nazionale Veterinaria*, Torino, Tip. G.U. Cassone, 1910.
- Bianchini, B., *Le industrie zootecniche laziali e la Restaurazione del patrimonio bestiame nel dopo-guerra*, Roma, Stab. Tipografico La rapida, 1920, pp 89-104.
- Buffon, G.L., *Storia naturale nuovamente ordinata e continuata per opera del C. Lacepède*, Tomo XII, Livorno, Tip. Vigozzi, 1830, p. 186.
- Cornevin, C., *Traité de Zootechnie génér*, Paris, Bailliere et Fils, 1891.

- Dandolo, V., *Del governo delle pecore spagnuole e italiane e dei vantaggi che ne derivano*, Saggio di Vincenzo Dandolo Membro del Collegio Elettorale dei Dotti, dell'Istituto Nazionale, Socio di molte Accademie Nazionali e Straniere, Con Tavole in rame, Milano, Dalla Tipografia e fonderia di Luigi Velandini Stampatore nazionale, 1804.
- De Cupis, C., *Le vicende dell'agricoltura e della pastorizia dell'Agro Romano, L'Annona di Roma, giuste memorie, consuetudini e leggi desunte da documenti anche inediti, sommario storico*, Roma, tipografia nazionale di G. Bertero & C., 1911.
- Faelli, F., *Cenni storici e descrittivi delle principali razze ovine importate in Italia*, (senza data con francobollo apposto dall'autore per spedizione al Ministro dell'Agricoltura, Guido Baccelli ed annullo postale del maggio 1902).
- Fregola, C., *L'allevamento del bestiame nelle zone di bonifica della provincia di Littoria*, Roma, Stab. Tipografico Ditta Carlo Colombo, 1936.
- Gaillard, C. e Daressy, G., *La faune mumifiée de l'Antique Egypte*, Museo del Cairo (29501-29733 et 29751-29834), Imprimerie de l'Istitut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo 1905.
- Gazzera, E., *Prospettive dell'allevamento ovino*, in *Informatore Zootecnico*, Bologna, Edagricole, 1959, Volume sesto, p. 246.
- Josa, G., *L'indirizzo dell'allevamento degli ovini nelle regioni centrali e meridionali appenniniche dell'Italia per l'aumento della produzione della carne e della lana*, Estratto dagli Atti del Consiglio Superiore dell'economia Nazionale – Sessione maggio 1927, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, Libreria, 1927.
- Lemoigne, A., *Zootecnia generale, Nuova Enciclopedia Agraria Italiana, Parte sesta*, Torino, Unione Tip. Editrice Torinese, 1923, p. 32.
- Manetti, C., *Geografia Zootecnica Italiana*, Francesco Battiato, Catania, 1924.
- Manetti, C., *La costa di Barberia nelle sue produzioni zootecniche, (Tunisia - Algeria – Marocco)*, Istituto Agricolo Coloniale Italiano Firenze, 1925, pp. 7-12.
- Maoli, G., *Allevamento ovino e bonifica agraria*, in *Rivista di Zootecnia*, n. 4, Milano, Zampini, 1949, pp. 116-120.
- Marchi, E., *La classificazione delle razze secondo il sistema Baron*, Tipografia V Porta Piacenza, 1899, pp. 9-12.
- Marchi, E., *Alcune osservazioni sulla produzione ovina di Valdichiana e sull'incrociamiento delle medesime con la razza Merinos-Rambouillet* – in *Le Stazioni agrarie sperimentali italiane*, XXXII, 1899, pp. 33-105.
- Marchi, E., *Ezoognosia*, Unione Tipografica Editrice Torino, 1901.

- Marchi, E., *Il policerismo negli ovini*, in *Monitore Zoologico Italiano*, 1905, n. 4 pp. 103-110.
- Marchi, E., *Il policerismo tra gli ovini ed i caprini – Esumazioni ed osservazioni*, Tip. Editrice G. Vaccarino, Torino, 1905.
- Marchi, E., *L'industria ovina in Italia*, Roma, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, 1900.
- Marchi, E., *Ricerche sperimentali sulla organogenesi delle corna dei cavicorni*, 1908, pp. 754-783.
- Marchi, E., Mascheroni, E., *Zootecnia Speciale, Nuova Enciclopedia Agraria Italiana Parte Sesta*, Torino, Unione Tip. Editrice Torinese, 1925, pp. 123-125.
- Mascheroni, E., *La pecora*, G. B. Paravia, Torino, 1928.
- Mazzoni, R., *La Pecora Laticauda della Campania*, in *Rivista di Zootecnia*, n. 3, Milano 1949, pp. 90-92.
- Naretti, L., fotografia di ovino con quattro corna, Eritrea (1885 - 1900).
- Nevano, G., *La pecora “quadrella” o “spagnola” ariane ed il suo miglioramento*, Firenze, in *Rivista di Zootecnia*, 1934.
- Rinaldi, M. e R., *I magnifici ovini*, Paravia, 1969.
- Sanson, A., *Traité de Zootechnie*, Paris, Librairie Agricole de la Maison Rustique Tome V, 1888.
- Rozzi, U., *Manuale dell'allevatore*, Roma, Reda, 1963.
- Settegast, H., *Allevamento del bestiame*, Firenze, Successori Le Monnier, 1886, p. 187 e Tav. I.
- Tampellini, G., *Zootecnia*, Milano, Manuali Hoepli, 1905.
- Tortorelli, N., *Pastorizia*, Roma-Catania, Confederazione F.L.A., 1939.
- Tortorelli, N., *L'allevamento della pecora*, Bologna, Edagricole, 1973.
- Vissani, G., *L'allevamento della pecora nella bassa e media Sabina*, Editto dalla *Rivista di Zootecnia*, Firenze, 1931.